



# IL DALMATA



*Giornale fondato a Zara nel 1866 e soppresso dall'Austria nel 1916  
Rifondato dagli Esuli per dare voce ai Dalmati dispersi nel mondo*

ASSOCIAZIONE DALMATI ITALIANI NEL MONDO  
LIBERO COMUNE DI ZARA IN ESILIO

**121a** agosto 2023

## Appuntamento a Padova 23 e 24 settembre 2023 69° Raduno dei Dalmati

- 3** Anniversari
- 4** LCZE una storia locale  
Franco Rismondo
- 5** Addio a Guido Brazzoduro
- 7** Orvieto e ADIM legate da amicizia
- 8** Corrado Raggi, il Generale gentiluomo  
Loris Buczkowsky
- 11** La favola d'oro  
Sergio Brcic



# APPUNTAMENTO A PADOVA

Il programma completo del Raduno alle pagine 14-17



*Padova. Porta d'ingresso al Palazzo del Bo da via Cesare Battisti.  
Sul portale raffigurati alcuni stemmi delle città che erano parte della Serenissima Repubblica  
e che come Università facevano riferimento a Padova. Tra gli altri, lo stemma di Zara  
(in copertina)*

## IL DALMATATA

Periodico dell'Associazione Dalmati Italiani nel Mondo  
Libero Comune di Zara in Esilio  
[ildalmataperiodico1@gmail.com](mailto:ildalmataperiodico1@gmail.com)

### DIRETTORE RESPONSABILE

Matteo Carnieletto

### REDAZIONE

Elisabetta Barich

### COMITATO DEI GARANTI

Gianni Grigillo, Franco Luxardo,  
Walter Matulich, Elio Ricciardi,  
Giorgio Varisco

### GRAFICA E IMPAGINAZIONE

Angelo Gazzaniga

### HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO

Sergio Brcic, Loris Buczkowsky, Daniela Dotta,  
Adriana Ivanov Danieli, Marino Micich, Alfredo Polessi,  
Dalmi Politeo, Franco Rismondo



# A SETTANT'ANNI DAL PRIMO RADUNO DEI DALMATI E A SESSANTA DALLA NASCITA DEL LIBERO COMUNE DI ZARA IN ESILIO

A fianco, piazza San Marco affollata dagli esuli zaratini durante il primo Raduno svoltosi a Venezia il 20 settembre 1953. La foto è tratta dal "ZARA" n. 3, pubblicato nell'ottobre dello stesso anno. Sotto, la copertina del "ZARA" stampato poche settimane dopo il decimo Raduno dei Dalmati svoltosi ancora a Venezia il 28-29 settembre 1963, quando vide la luce il Libero Comune di Zara in Esilio. "La data del 29 settembre 1963 resterà negli annali della nostra vita di Esuli di Dalmazia come una data fausta": così esordiva l'articolo in prima pagina di quel numero del giornale che fu per anni vera e propria bandiera degli Esuli dalmati. Diretto con grande passione per 45 anni da Nerino Rismondo, di cui quest'anno ricorre il ventennale della scomparsa (Zara, 1910 - Ancona 2003), il "ZARA" venne fondato da lui e da Antonio Tamino ad Ancona, nel 1952.

Su ogni numero, sotto la testata, erano riportate queste commoventi parole:

*Questo non è un giornale: ma è una grande lettera collettiva; scritta da tutti i profughi zaratini e dalmati dispersi nel doloroso esilio in Patria e all'Estero. È la voce della loro disperazione, della loro nostalgia, della loro speranza, che vuole tenerli uniti e compatti per sopravvivere alla propria tragedia. È il "grido di dolore" di chi anela alla "Patria sì bella e perduta". La Dalmazia.*



## LCZE Una storia locale

Lo scorso anno scolastico, nell'ambito dell'annuale Concorso della Ass. Naz. Mutilati ed Invalidi di Guerra "Esploratori della Memoria", la classe 5F del Liceo Classico Rinaldini di Ancona si è impegnata in un lavoro di gruppo: scrivere la biografia di un personaggio rappresentativo degli esuli ad Ancona, Nerino Rismondo, "Rime", e farla pubblicare su Wikipedia per il Giorno del Ricordo 2023, anno di diversi importanti anniversari per la comunità dalmata.

Sotto la guida del loro prof. Michele Mazzieri e senza nulla chiedere al figlio del loro soggetto, i 19 liceali internettiani hanno esplorato tutto il web ricavandone materiale per un lavoro di otto pagine, cinque di testo e tre con 31 note al testo e 12 riferimenti bibliografici.

È tutta la nostra storia dell'esodo, la nascita dell'ANDAZ, il giornale ZARA, il Libero Comune di Zara in Esilio, l'Archivio Museo della Dalmazia, la richiesta della Medaglia d'Oro al Gonfalone della città, la nostra storia dalla partenza da Zara ad oggi, dal primo Sindaco Calbiani all'attuale Sindaco/Presidente Concina.

Come di regola, il testo è stato presente su Wikipedia per alcune settimane nella sezione Bozze, come testo proposto aperto a modifiche. Il Caffè Tommaseo, assemblea virtuale degli enciclopedisti di Wikipedia, ha poi ritirato la bozza avendo giudicato che "la rilevanza sembra di carattere WP locale". Non è una bocciatura definitiva, basta andare alla pagina web [https://it.wikipedia.org/wiki/Discussioni\\_progetto:Storia/Venezia\\_Giulia\\_e\\_Dalmazia](https://it.wikipedia.org/wiki/Discussioni_progetto:Storia/Venezia_Giulia_e_Dalmazia) e si trova a sinistra nell'indice dei progetti al n. 17 "Dubbio di enciclopedicità su bozza Nerino Rismondo".

Ci sono diverse note a supporto della proposta e volendo chiunque può aggiungere altri commenti. Non sappiamo se potranno cambiare la rilevanza della voce per farla entrare in Wikipedia.

Il testo completo è visibile attraverso il sito del liceo Rinaldini o direttamente nel sito del prof. Mazzieri <http://lacittadellefrottole.blogspot.com>

Nerino Rime Rismondo ha scritto tanto sul giornale ZARA ma non ha pubblicato niente con le case editrici di rilevanza nazionale. La stampa dell'esodo è considerata "grey literature", letteratura grigia, edizioni di associazioni diffuse solo nel limitato ambito delle stesse. La nostra è storia locale, di interesse per poche migliaia di zaratini e dalmati. Anche se sparsi per tutto il mondo restiamo sempre appena qualche migliaio di persone. Compresi i nostri amici e quanti ci seguono. Gli altri non sanno cosa si perdono ma noi manteniamo e ravviviamo il ricordo almeno tra di noi, con Enea e Virgilio (me par che iera due borgherizzani): *Forsan et haec olim meminisse iuvabit*.

**Franco Rismondo**



Zara, 1926. Foto di gruppo della Società Canottieri "Diadora".  
Nerino "Rime" Rismondo è il primo seduto, in basso a sinistra, a gambe incrociate



# ADDIO A GUIDO BRAZZODURO, GRANDE FIUMANO E AMICO DEI DALMATI

Il 3 agosto è scomparso a Milano Guido Brazzoduro, nato a Fiume nel 1938. Esule a Mogliano Veneto nel 1946, si era trasferito in seguito con la famiglia a Milano dove, conclusi gli studi, lavorerà in grandi aziende con ruoli dirigenziali. Nel corso della sua vita ha sempre mantenuto un forte legame con le sue origini, dando un contributo fondamentale a diverse associazioni degli esuli. È stato un vero amico dei Dalmati e un gigante nel mondo dei Fiumani, di cui fu a lungo capace e apprezzato Sindaco. Presidente di FederEsuli dal 2000 al 2007, si era impegnato con tenacia per superare momenti non facili quando se ne erano gettate le fondamenta. Importanti i rapporti che seppe costruire e mantenere con il Ministero degli Affari Esteri insieme all'amico Lucio Toth. Equilibrio, serietà e competenza, uniti a un basso profilo e a un'onestà cristallina, furono le essenziali caratteristiche della sua storia umana e dell'efficace azione politica cui partecipò a lungo nel mondo dell'esilio giuliano dalmata.



*Nella foto, il labaro della città di Fiume esposto durante i funerali di Guido Brazzoduro nella chiesa annessa all'Istituto Leone XIII, a Milano*

## DALMATA E FIUMAN

Dalmata, per mi  
xè squaxi come fiuman  
e anca istriani.

El dalmata xè più romantico  
e violentin.

Fiuman xè mistura  
de raze, afari  
nasi in su e cultura.

Istriani fa rima  
con tera e fien san  
buoi monumentai  
e vin nostran.

Dito cussì de sbriss  
come scampà  
fora de man  
e con tante omision.

**Sergio M. Katunarich S.J.**

*Zibaldone fiumano-dalmata-istriano (Milano, Spirali, 2000)*

Padre Sergio Katunarich (Fiume, 1923 – Gallarate, 2012) è stato un importante riferimento per la comunità degli esuli fiumani a Milano, dove insegnò presso l'Istituto Leone XIII. Nella prefazione del suo libro di poesie, Katunarich scrive: *“Come gesuita, mi è più che naturale additare, insegnare, cercare di donare valori. Tra questi, non ultimo quello di tramandare un mondo, una cultura in cui si è nati, vissuti, di cui ci si è arricchiti, e che anche a occhi estranei appare di livello notevole, se non altro per le sue assonanze mitteleuropee. Tramandare inoltre il nostro tipico modo di parlare: il dialetto”*.

# VERGAROLLA, 18 AGOSTO 1946

*Origini, cultura, lingua, tradizioni: da sempre, sono molti i legami tra istriani, fiumani e dalmati. Fino al comune, tragico destino dell'esodo. Condividere sulle pagine de IL DALMATA il comunicato stampa diffuso dall'ARENA DI POLA ha il significato di rinnovare ancora una volta quel sentimento di fratellanza mai venuto meno*

18 agosto 1946. In quella tragica domenica, a due chilometri e mezzo dal centro di Pola, sulla spiaggia di Vergarolla, mentre erano in corso le gare annuali di nuoto della Coppa Scarioni, organizzate dalla società di canottaggio Pietas Julia con grande concorso di popolo, vennero fatti esplodere, tramite un apposito innesco, bombe di profondità e altri residuati bellici che erano stati disattivati da tre squadre di artificieri.

L'esplosione dilaniò bambini, ragazzi e intere famiglie; degli oltre 100 morti, soltanto 64 corpi vennero ricomposti e identificati, mentre gli altri resti vennero sepolti senza nome. Il principale eroe dei soccorsi fu il chirurgo dottor Geppino Micheletti, che continuò ad operare i feriti per molte ore, anche dopo aver saputo che erano morti i suoi due figlioletti Renzo e Carlo, di 6 e 9 anni, suo fratello e sua cognata. La commissione d'inchiesta militare del Governo Militare Alleato, che presidiava Pola in quel triste periodo, concluse solamente che l'esplosione non era stata accidentale; la Magistratura italiana, a 77 anni di distanza, deve ancora iniziare le indagini ufficiali per l'individuazione degli assassini di quella che è stata la più sanguinosa strage della Repubblica Italiana.

Ricorre quest'anno il 77° anniversario di quell'infausta domenica, in cui un impietoso progetto vigliacco volle non solo far deflagrare oltre cento corpi, ma distrusse esistenze e sogni, coltivati nell'incauto miraggio di aspirare a una serenità per troppo tempo attesa nel lustro bellico alle spalle. Il Comune di Pola, nella veste del Sindaco Filip Zoričić, si accinge a celebrare la cerimonia in memoria di quel massacro.

Questo il programma predisposto per venerdì 18 agosto 2023 a Pola:

- Ore 09.00 Celebrazione Santa Messa in italiano presso il Duomo;
- Ore 10.00 Allocuzioni davanti al Cippo in memoria delle Vittime con vari interventi di rappresentanti istituzionali e deposizione di corone floreali. Al termine del programma protocollare, anche privati cittadini o altre Associazioni potranno recarsi davanti al Cippo e portare il proprio segno di rispetto e onore, gesto non concesso prima dello svolgimento del Cerimoniale prestabilito.

Dopo aver ottenuto le autorizzazioni necessarie, in rispettosa chiusura della cerimonia, l'Associazione Italiani di Pola e Istria - Libero Comune di Pola in Esilio Odv si farà promotrice di organizzare, a proprie spese, il lancio in mare di una corona di fiori nello specchio antistante la spiaggia di Vergarolla. Corona che porterà due nastri, in rappresentanza della municipalità e del sodalizio organizzatore, con la scritta: LA CITTÀ E GLI ESULI RICORDANO IL 1946.

L'uscita in mare avverrà sulla barca "Martinabela", che possibilmente stazionerà per l'imbarco al molo antistante il Duomo, dalle ore 11.30 sino ad esaurimento dei posti disponibili a bordo.

Prevista la partecipazione di rappresentanti della Municipalità, della Regione e di varie Associazioni che ricordano e sostengono questa memoria storica.

Per la portata ed eccezionalità dell'evento, risulterà particolarmente gradita la presenza dei rappresentanti della stampa.

*Associazione Italiani di Pola e Istria - Libero Comune di Pola in Esilio Odv*

## ORVIETO E L'ASSOCIAZIONE DEI DALMATI ITALIANI NEL MONDO LEGATE DA AMICIZIA E FRATELLANZA

*Un cartello collocato su una strada d'accesso al centro di Orvieto sancisce il sodalizio tra la città umbra e la nostra associazione*



Qualche mese fa Consiglio e Giunta Comunali di Orvieto hanno deliberato di aderire ai principi e agli ideali contenuti nello Statuto dell'Associazione dei Dalmati Italiani nel Mondo-Libero Comune di Zara in Esilio. Questi provvedimenti sono stati motivati dalla volontà di rendere onore agli italiani di Istria, Fiume e Dalmazia costretti a lasciare le loro case, i loro beni e la loro terra durante e dopo la Seconda guerra mondiale. Tra gli esuli, anche la famiglia di Toni Concina, allora bambino, giunta a Orvieto da Zara nel 1945.

Nella sua vita il nostro Presidente Concina ha avuto anche l'onore di essere Sindaco di Orvieto e proprio in virtù di queste due cariche le Istituzioni della cittadina umbra hanno ritenuto opportuno creare un sodalizio tra le due realtà. Per rendere visibile questo legame, sabato 12 agosto, lungo la Strada delle Conce, è stato apposto un grande cartello che testimonia l'amicizia tra le due comunità.

*Da sinistra: Roberta Tardani, Sindaco di Orvieto, Stefano Olimpieri, Consigliere comunale e principale promotore dell'iniziativa, e il nostro Sindaco-Presidente Toni Concina*

## PRIMA EDIZIONE DEL PREMIO DUILIO COURIR



foto Opera Click.com

“Il soprano coreano Yesol Park ha vinto la prima edizione del Premio Duilio Courir destinato a giovani cantanti lirici che non abbiano superato i trent'anni”: inizia così il breve articolo che il “Corriere della Sera” dello scorso 25 luglio dedica a colui che sulle sue pagine è stato il critico musicale titolare dal 1973 al 1991. Il testo riporta anche che “Duilio Courir è stato un grande critico musicale, nato a Zara nel 1928 e scomparso nel 2010 a Zurigo”. Primo di tre fratelli, Duilio era figlio di Ugo e di Elisabetta Ghiglianovich; lasciata nel 1942 la Dalmazia per trasferirsi con la famiglia a Venezia, prosegue qui gli studi di pianoforte iniziati a Zara; si stabilisce successivamente a Bologna, dove si laurea in Giurisprudenza e

inizia la collaborazione per “il Resto del Carlino”, divenendone in seguito firma di rilievo come critico musicale. Uomo di cultura a tutto tondo, Courir aveva contribuito a fondare diverse riviste di musica, costante protagonista del dibattito culturale dentro e fuori dai nostri confini. Chi ha avuto la fortuna di conoscerlo di persona, lo ricorda per il suo spirito eclettico e l'acutezza del suo pensiero critico, tradotto in articoli talora rivolti a fini conoscitori e, altre volte, di taglio divulgativo. Lucido testimone del tempo vissuto, di quello a lui presente e, al contempo, con lo sguardo puntato al futuro, Duilio Courir rimane ancora oggi una firma di riferimento nel campo della critica musicale e, più in generale, del mondo della cultura.



# CORRADO RAGGI, IL GENERALE GENTILUOMO

*Nato nella nostra Zara il 15 febbraio 1932, si è sempre distinto per signorilità e riservatezza, senza mai dimenticare l'amore per la propria terra, la Dalmazia*

□ Ebbi l'onore e il piacere di conoscere negli anni Sessanta in vero *gentleman* che rispondeva al nome di Corrado Raggi: un vero zaratino doc! Allora era il Comandante della Regione militare dell'Italia del Nord Ovest e risiedeva a Torino, la massima autorità militare con il grado di Generale di Corpo d'Armata. Senza esagerazioni, posso tranquillamente affermare, avendolo conosciuto di persona, che il generale rappresentava la quintessenza della gentilezza, coniugata con la signorilità e la riservatezza. Come ufficiale aveva scalato tutti i gradini della carriera militare fino a giungere al massimo grado, anche grazie ad un carattere positivo, disponibile al dialogo, anche se discreto, cordiale con tutti e soprattutto con i suoi "fratelli" dalmati e zaratini, suoi conterranei.

Lo incontrai due volte a Torino nella sede degli Alti Comandi militari dove risiedeva. In Piemonte aveva anche trovato l'amore: la moglie era – mi pare – dell'Albese, in provincia di Cuneo; gli diede un figlio, divenuto ufficiale dei Carabinieri, di cui non ho altre notizie.

Corrado Raggi, pluridecorato, ottenne anche la Croce d'argento al merito dell'Esercito il 28 luglio 1995, con la seguente motivazione: "*Ufficiale Generale, in possesso di elevatissime doti umane, intellettuali e di superiori qualità professionali, si è prodigato in ogni circostanza*

*e in tutti gli incarichi ricoperti, approfondendo incondizionato impegno nell'espletamento di onerosissimi compiti, tra cui quello di vice Presidente della Sezione Esercito del Consiglio Superiore delle Forze Armate e di Comandante della regione Militare Nord Ovest. Ha servito per oltre quarant'anni l'Esercito e il Paese, contribuendo ad accrescerne e rafforzarne il prestigio anche in ambito internazionale".* Roma, 16 febbraio 1994.

Diede anche il proprio personale contributo ai Raduni Nazionali degli esuli, dove era presente come Comandante militare della Piazza. Grazie alla sua presenza, la banda musicale dei bersaglieri eseguì anche canti patriottici dalmati.

Tra le tante testimonianze, ricordo quella della "decana" degli zaratini Maria Vittoria

Barone Rolli ad un Raduno di esuli nelle Marche: osò chiedere al Generale Corrado Raggi che intervenisse presso la banda musicale dei Bersaglieri affinché eseguisse l'inno patriottico "El sì" fra l'entusiasmo incredibile di tutti i no-



*Trieste, settembre 2009: il Generale di Corpo d'Armata Corrado Raggi, zaratino, sfilava al Raduno dei Dalmati tra il Sindaco Ottavio Missoni e il vice Sindaco Franco Luxardo*



stri presenti. Lo stesso Raggi, poi, presenziò sfilando con i dalmati al Raduno di Trieste del 2009, accanto all'allora Sindaco del Libero Comune di Zara in Esilio Ottavio Missoni e al giovane Franco Luxardo. Per alcuni anni riuscii a farlo venire agli incontri dei dalmati che organizzavo nella chiesa dell'Immacolata, in centro a Torino, dove avevo il compito di organista delle messe.

In questi incontri dal forte calore umano e patriottico, "el nostro General" mostrava tutta la sua passione di dalmata, entusiasta di trovarsi con la sua gente.

Gli incontri "nostri" terminavano con il "Va pensiero" che intonavo all'organo e veniva cantato da tutti gli ospiti, alcuni con le lacrime agli occhi. Agli incontri torinesi partecipavano anche fiumani e istriani, che con i dalmati avevano in comune le tristi vicende legate a esodo e foibe. Tra i partecipanti, anche la vedova di Emanuele Luxardo, cugino del "nostro" Franco. Una testimonianza commovente quella del fiumano Stelio Blecich, al quale era stato amputato un braccio in seguito a un incidente alle presse della Fiat, che affermava scherzosamente: "Go dato un brazo ala Patria!". Il nostro Generale Raggi accoglieva benevolmente qualsiasi richiesta degli esuli: come quando un padre di famiglia, esule zaratino, presentò il proprio figlio ventiquattrenne, ingegnere, desideroso di fare il servizio militare negli Alpini, nell'Arma di artiglieria di montagna. Seppi più avanti che la richiesta era stata silenziosamente assecondata e accolta. Episodi, questi, che non si cancellano dalla memoria e rimarranno per sempre la testimonianza viva di Corrado Raggi, il generale di Corpo d'Armata zaratino che non amava parlare di sé ma dava spazio alle voci dei suoi "fratelli dalmati", che avevano sofferto i tanti momenti crudeli e incancellabili dell'Esodo. E in chiusura mi piace sottolineare che fu proprio un piemontese, l'allora Presidente della Repubblica Italiana Luigi Einaudi, a chiamarli efficacemente "Italiani due volte", per nascita e per scelta!

Loris Buczkowsky

## RITORNA A ZARA LA PREZIOSA CROCE DEL CONVENTO DI SAN FRANCESCO

*Opera dell'oreficeria dalmata del XIV secolo, era stata rubata quasi cinquant'anni fa  
Un gesto nobile, che testimonia gli ottimi rapporti tra l'Italia e la Croazia in campo culturale.*

□ Nella sede dell'Ambasciata croata a Roma si è tenuta la cerimonia di donazione al convento francescano di Zara di un capolavoro trecentesco: è una Croce argentea realizzata da un orafo zaratino nella seconda metà del XIV secolo, misteriosamente scomparsa nel 1974 dal convento di San Francesco. L'opera, legalmente acquistata nel 1975 a un'asta Sotheby's dall'ingegnere italiano Amedeo Lia (Presicce, Lecce, 1913 - La Spezia 2012), era compresa tra i tanti oggetti donati dallo stesso collezionista al Comune di La Spezia ed esposta nel Museo Civico Amedeo Lia. Il valore della Croce deriva dal fatto che raffigura, oltre ai santi francescani, i due patroni della città dalmata, san Grisogono e santa Anastasia: la si credeva perduta per sempre dopo il furto avvenuto 49 anni fa, in circostanze mai del tutto chiarite. È stato il ricercatore inglese Donal Cooper, dell'Università di Cambridge, a intuirne per primo l'origine nel 2009.

In occasione della donazione, si è svolto a Zagabria, nella Biblioteca nazionale e universitaria, un incontro con i giornalisti a cui hanno partecipato i ministri croati Nina Obuljen Koržinek (Cultura e Media) e Gordan Grlić-Radman (Esteri), l'ambasciatore italiano a Zagabria Pierfrancesco Sacco, l'ambasciatore croato a Roma Jasen Mesić, l'ispettore della Direzione per la tutela del patrimonio culturale Tamara Ganoci Frisch e la responsabile del servizio per il patrimonio culturale immateriale, etnografico e mobile Tatjana Horvatić, che hanno espresso tutti grande soddisfazione per il ritorno al luogo d'origine di questo piccolo capolavoro che attesta l'alto livello dell'oreficeria dalmata nel Medioevo. (fonte "Il Piccolo")



foto Ministero della Cultura della Croazia

# IN RICORDO DI UN EROE DALMATA

È usanza di questo giornale, di quando in quando ricordare figure storiche o che comunque hanno degnamente rappresentato la nostra terra. Artisti, atleti, poeti e patrioti.

Oggi, vorrei parlare di un nostro concittadino, forse conosciuto soltanto dal sottoscritto, ma che essendo nato a Zara, per quel che vi racconterò, merita anch'egli una paginetta di ricordo.

Sto parlando di un mio amico di gioventù, un tale Claudio Mandelli. Nato a Zara e poi vissuto a Padova, dove si è stretta la nostra amicizia. Claudio era un ragazzo dolcissimo e molto ricercato dall'altro sesso. Era veramente bello. Noi legammo subito avendo origini comuni e condividendo passione per il rugby. Il padre era un militare di carriera e forse questa professione lo aveva portato a Zara. Subito dopo aver conseguito il diploma di geometra, anche Claudio aveva deciso di intraprendere la carriera militare e si era arruolato nei paracadutisti.

Da allora non avevo saputo più nulla fino ai nostri giorni.

Incuriosito, volli fare una ricerca su internet e, sotto il nome di Claudio Mandelli, con mio grande stupore mi comparve la decorazione che riporto di seguito.

Non soddisfatto e maggiormente incuriosito, ampliai la mia ricerca e trovai su un quotidiano del luogo (Pisa o Livorno) un articolo che enfatizzava la vittoria dopo un ventennio di causa contro lo stato per il riconoscimento della causa di morte del Colonnello non dovuta a motivi naturali ma provocata dall'uso dell'uranio impoverito.

La famiglia non intentò nessuna causa per danni nel pieno rispetto di quella che sarebbe stata la volontà di Claudio umile servitore dello Stato e pronto a rischiare la propria vita per il suo Paese.

Io penso che non solo noi conterranei ne dovremmo andare fieri ma tutto il Paese dovrebbe chinarsi di fronte a tanto patriottismo e supremo sacrificio. Claudio in cuor suo sapeva fin dall'inizio qual era la causa del suo male.

Grazie Claudio, per me è stato un onore esserti stato amico.

**tuo affezionatissimo Dalmi**

## CROCE D'ORO ALLA MEMORIA

Al ten. Col. Claudio Mandelli, nato il 21 settembre 1941 a Zara, con la motivazione:

*“Comandante del reparto comando e supporti tattici della brigata multinazionale nord nell'ambito dell'operazione Joint-Endeavour in Bosnia Erzegovina, ha svolto il suo incarico con straordinaria volontà, incisività ed altissimo senso del dovere, accrescendo rapidamente l'efficienza del suo reparto e divenendo, ben presto, figura di primo piano e punto di riferimento per i suoi uomini.*

*Sempre presente e disponibile, garantiva, con non comune spirito di iniziativa, le migliori condizioni di sicurezza del posto comando della brigata esercitando ripetuti controlli in particolare durante l'arco notturno ed assicurava la costante efficienza dei collegamenti con i comandi subordinati specie nelle circostanze di impiego più delicate e complesse. Affetto da gravissima malattia, della quale non lasciava trasparire l'esistenza, dominava le proprie sofferenze con esemplare spirito di sacrificio dedicando al servizio gli ultimi preziosi momenti della propria vita. Fulgido esempio di non comune generosità e di virtù militari, ha contribuito al successo dell'operazione apportando lustro e prestigio all'Esercito”.*

*Sarajevo, 20 giugno - 7 ottobre 1996*



Il 10 agosto è mancato improvvisamente GALDINO CARNIELETTO (1954, San Stino di Livenza, VE), padre del nostro Direttore. La comunità dalmata partecipa al grave lutto ed è vicina a Matteo Carnieletto e ai suoi famigliari.



# Dalmazia il ricordo e lo sguardo

## LA FAVOLA D'ORO

□ Alla fine di maggio l'estate zaratina era cominciata da un pezzo.

Al termine della scuola la lunga estate fatta di luce, aria, sole e soprattutto mare, tanto mare, ci avrebbe accompagnato per molti mesi. Era il sogno che turbava l'ultimo periodo di scuola. Ormai "quello ch'era in barca, era in barca": i voti acquisiti in un anno scolastico non potevano più essere modificati in quegli otto-dieci giorni di quel magnifico maggio. Al mio Ginnasio le lezioni si facevano con un occhio fuori dalle finestre a guardare il verde del cortile, il nespolo dalle foglie grosse e pelose, il volo dei colombi tra le bifore di San Grisogono. E sapevamo che fuori città, tra le masiere, le ginestre erano in fiore.

La prof. Anita Creciani leggeva le "Cronache" svolte in classe, meritevoli di essere additate ad esempio per quelle da svolgere durante le vacanze. Queste "Cronache" che si usavano molto alle Medie di allora, recentissima istituzione, erano una scocciatura: perché dovevi per forza scrivere sempre la cronaca anche quando non sapevi cosa raccontare della tua giornata, del tuo studio, dei tuoi giochi. Alle volte io, ricordo, ero costretto ad inventare: inventavo, ma bene – pare –, se la nostra insegnante si degnava di leggere in classe qualche mia cronaca. Quel giorno però la cronaca era genuina.

M'era accaduto di cadere in mare, di primo mattino, con la bicicletta dall'alto della riviera Lepanto, dopo la curva della villa Bussi, per colpa delle frequenti buche risultanti dal poco riuscito esperimento di pavimentazione a cemento pressato, che frequenti mareggiate avevano abbondantemente scalzato. Avevo descritto l'avventura in modo, evidentemente, rimarchevole. Poiché il mare lì era alto, la riva anche e la mia risalita fu avventurosa e il tuffo profondo.

La risata finale della classe uscì gioiosa dalle finestre dell'aula verso il sole e il verde del giardino. Anche la professoressa sorrise ma, notai – chissà perché – mestamente. Quel giorno essa era strana con me: appena entrato al mio posto, passandomi vicino, quasi stupita, si era soffermata a farmi una carezza di cui avevo capito solo l'eccezionalità, ma non il significato. Lo avrei capito solo più tardi, al mio rientro a casa.

Quando le lezioni finivano a mezzogiorno, inforcavo la bicicletta, passavo a casa a depositare i libri e prendere le mutandine da bagno più 2 lire per la cabina e correvo al "Bagno Maria". La "zia" Caterina mi consegnava le chiavi annunciandomi il numero di cabina ed io mi sentivo libero e felice: era cominciata la mia estate d'oro; la mia stagione di sogno. Appena finita la scuola avrei abbandonato anche il comodo "Bagno Maria" per lidi più lontani e orizzonti più



vasti, immensi, meravigliosi: Puntamica, Ugliano, Idolo, Peterzane, Puntadura, Sdrelaz, Incoronate, Punte Bianche, Canal della Morlacca e cento, cento altri posti di incanto.

Al “Bagno Maria” stavo solo un’ora prima di pranzo, ma questo breve preludio già mi bastava: non avevo problemi, la promozione era certa, la scuola finiva, l’estate era cominciata. Ero un ragazzo felice, cosciente di essere così fortunato da poter assaporare interamente la mia infanzia.

Anche quel giorno – 8 giugno del ’42 – le lezioni finivano a mezzodì, tra pochi giorni ci sarebbe stata vacanza per il saggio ginnico e le celebrazioni dell’entrata in guerra del 10 giugno.

Questa parola “guerra” per me sapeva ancora di Garibaldi, Risorgimento, cariche di cavalleria, sciabolate, squilli di trombe. Tanto fumo, strepito, anche retorica. Ma non tanto sangue, né strage. Tutt’al più bei gesti come l’esilio ad Oporto. Insomma, un’idea un po’ confusa, una cosa lontana comunque. E poi con queste adunate e celebrazioni mi portavano via ore di sole e di mare, questa guerra era ora che finisse, là dove la facevano.

Infilai la bici uscendo, primo di tutto il Ginnasio, in Piazzetta Marina e sbucando dal buio della Porta Marina al sole accecante della Riva Vecchia, via di corsa fino a Ceraria. A casa c’era solo la domestica. “Femia, dame 2 lire per la cabina” le dissi, e intanto posavo i libri.

Quella mi guardò, mi fece: “La mamma non c’è, è dalla nonna” ed io non capisco, né capisco la sua strana faccia.

Ma la Femia, che mi aveva tirato su da bambino, mi venne vicino e disse queste terribili parole: “È morto zio Bruno... su a Chistagne... un’imboscata...” e poi altre inutili parole.

Ed io, con le mutandine da bagno in mano, tutto trafelato nel far presto, non dissi nulla, non piansi, girai per la grande casa vuota senza sapere cosa facevo, finché mi trovai sul terrazzo di fronte al mare: e lì per un attimo mi parve che quel luccicore tremolante dei raggi sull’acqua, in pieno mezzogiorno, col verde delle palme innanzi, mi ferisse direttamente al cuore: una ferita che non si sarebbe più rimarginata. Era terminata di colpo, crudelmente, la mia infanzia. Parole fantasma come guerra, uomini, morte, giustizia, dolore, vita, si erano parate tutte assieme nel loro significato, in un attimo, davanti a me.

La prima decisione da uomo, che presi un attimo dopo, fu di andare dai nonni. Attraversai di corsa il Bosco dei Pini e giunsi in un baleno alla loro casa: vidi per la prima volta il dolore e quello del mio povero nonno è per me ancora oggi incancellabile. Era seduto, solo, nel tinello e quando lo avvicinai e abbracciai con gli occhi umidi, senza una lacrima disse solamente: “Bisogna aver pazienza” e mi strinse a sé, forte.

Lo zio Bruno lo vedevo poco da quando era stato richiamato. Lo sentivo più spesso passare con la sua enorme moto sotto casa di sera o di giorno, a tutte le ore. Si era da poco sposato e aveva un bimbo piccolo con cui io giocavo a Barcagno. Lo ammiravo per il suo carattere buono e forte, per la sua prestanza fisica, per le sue attività sportive, per la sua Olimpiade di Parigi, per la sua barca “Qua te voio” da lui progettata, per la realizzazione del RYCI, per il nuoto, la Diadora, e non saprei per quante altre cose. Mi sembrava un superuomo quando passava sulla rombante due ruote: certo per me era il simbolo e il modello della vita in ogni sua forma di esuberante forza e generosa vitalità.

Ora tutta la mia concezione della vita era completamente crollata: quello che sembra felice può essere triste, il simbolo della vita può esser il simbolo della morte. Esiste il dolore, esiste la guerra, esistono cento altre cose che io non immaginavo. La fiaba della vita non è quella dell’infanzia.

Diceva Trilussa: “La favola più breve si chiama gioventù, perché era e non è più; la favola più lunga è quella della





vita: a forza di ascoltarla non ci si sveglia più”.

Ecco perché quella sera mi ritrovai nella mia casa deserta, su quel terrazzo dove il sole e il mare mi avevano accecato e ferito: guardavo il mare incupito e i gabbiani che vi si tuffavano a tratti per coglier il cibo, rifiuto del rancio dei marinai delle navi vicine.

Finiva la mia giornata; i marinai uscivano in libertà chiacchierando, altri si mettevano in coperta a cantare. Uno – si chiamava Fortunato, e non so quanto lo sia stato poi, perché i tedeschi lo presero l’8 settembre – prese la fisarmonica e si mise a suonare il Valzer del buon umor ed io mi misi finalmente a piangere ininterrottamente, silenziosamente, solo, mentre dal mare quella musica saliva, saliva e qualche voce nell’ombra cominciava ad accompagnarla.

Piangevo la persona scomparsa, piangevo la mia età d’oro ch’era terminata. Scorrevano irrefrenabili le lacrime ed io ero lì a versarle di fronte al mio mare in una splendida sera d’estate.

Il mio sogno era finito, una vita stroncata aveva fatto germogliare un’altra vita: era iniziata la mia vera, ultima cronaca. Le estati si sono succedute agli inverni, da allora, e nel mio animo si sono alternati il gelo e il vento di questa favola più lunga che è la vita.

Ma l’inizio di essa è lì in fondo al mio cuore, dove è il ricordo di quella ferita e della carezza incompresa della mia professoressa: la ringrazio per quel gesto, fu l’ultima carezza che ebbi come bimbo. Un attimo più tardi fui uomo, con quel vuoto dentro, nel momento in cui piangevo per un dolore vero, umano.

**Sergio Brcic**

*Questo articolo, pubblicato sul “ZARA” n. 6-7-8 di giugno-luglio-agosto 1966, fu scelto da Giulio Bedeschi per il suo Fronte italiano: c’ero anch’io. La popolazione in guerra (Milano, Mursia, 1987) insieme ad altri due di Sergio Brcic, usciti sulla stessa testata, e a trentacinque altre testimonianze di esuli zaratini.*

*Anche le illustrazioni di queste pagine sono opera di Sergio Brcic: la sua passione per il disegno a china gli valse il titolo di “schincapène” poiché nel disegnare spuntava talvolta i pennini.*

**IL DALMATA si può leggere sul nostro sito <https://dalmatitaliani.org>**

Inoltre su: Arcipelago Adriatico <https://www.arcipelagoadriatico.it> (alla voce News)  
e Libertates <http://libertates.com> (alla voce LibertatesTribuna-riviste)

**Contributi a IL DALMATA:**

c/c postale n. 001019266285 - Poste Italiane IBAN IT37P 07601 12100 001019266285

**oppure** c/c ADIM-LCZE – Monte dei Paschi di Siena - via Otto Febbraio 1848, 5 – 35122 Padova  
IBAN IT11P 01030 12150 000003500255 BIC: PASCITM1PVD

Il materiale per la pubblicazione può essere inviato a:

**[ildalmataperiodico1@gmail.com](mailto:ildalmataperiodico1@gmail.com)**

I testi verranno pubblicati a giudizio della redazione

**69° RADUNO DEI DALMATI**  
**28° INCONTRO CON LA CULTURA DALMATATA**  
**27° PREMIO “NICCOLÒ TOMMASEO”**  
*PADOVA 23 e 24 SETTEMBRE 2023*

**PROGRAMMA**

**SABATO 23 settembre**

**ore 09.30 - 12.30 Università di Padova, via 8 Febbraio, Palazzo del Bo, Cortile Antico, Aula Nievo  
Convegno di Studi “Genti di Istria, Fiume, Dalmazia e l’Università di Padova”**

Festeggiati solennemente gli 800 anni dalla sua fondazione (1222-2022), l’Università di Padova celebrerà la storica presenza di Istriani, Fiumani e Dalmati che vi si laurearono fin dal Medioevo, alcuni divenendo riferimento culturale per l’Italia intera; a Padova si laureò Niccolò Tommaseo di Sebenico, uno dei padri della nostra lingua. **Il prestigioso Convegno è organizzato dalle associazioni degli esuli giuliano dalmati e dalla Fondazione di Storia Onlus di Vicenza. All’uscita dal Convegno all’Università suonerà per noi una Fanfara dei Bersaglieri.**

**Come arrivare all’Università**

Chi soggiorna all’Hotel M14 prende il tram “capolinea - direzione nord” alla fermata “Prato”, chi viene dalla stazione FS prende il tram “capolinea - direzione sud”; scendere tutti alla fermata “Ponti Romani”. L’Università è a meno di cento metri. Chi si trova all’Hotel Europa si avvia a piedi in direzione centro, 5-10 minuti di cammino.

**ore 13.00 Pranzo al Ristorante Isola di Caprera, via Marsilio da Padova 11**

€ 25,00 (venticinque/00), menù e prezzo concordati: antipasto (bis di baccalà: mantecato e in insalata); primo (risotto ai frutti di mare); dessert (tiramisù); acqua, vino e caffè.

**Le prenotazioni devono pervenire entro martedì 12 settembre 2023 a [ildalmataperiodico1@gmail.com](mailto:ildalmataperiodico1@gmail.com)**

comunicando cognome, nome, città e numero di partecipanti; solo in via straordinaria telefonare a Daniela Dotta al numero 348 3713282 rispettando gli orari 12.30-14.00 e 17.00-20.00.

**Per un pranzo veloce (pizza, insalatona, ecc.) è consigliato il Ristorante Da Pino, piazza Cavour 20**

Il ristorante ha vasta disponibilità di posti e prezzi accessibili, non serve prenotare; telefonare al numero 049 662675 solo per prenotazioni superiori alle otto persone. In riferimento alla nostra presenza abbiamo dato solo un avviso, per prezzi e menù non vi è nessun accordo.

**Il pomeriggio e la sera saremo ospiti del Circolo Unificato dell’Esercito a Palazzo Zacco, Prato della Valle 82**

**Come arrivare a Palazzo Zacco**

Dalla stazione FS o dal centro città prendere il tram “capolinea - direzione sud”, scendere alla fermata “Cavalletto”, alla fine di Prato della Valle, attraversare la strada a ritroso e si è arrivati.

Norme di accesso al Circolo: di regola per gli uomini sono d’obbligo giacca e cravatta o maglione (sotto giacca) a collo alto; nella data del nostro incontro sarà facoltativo l’uso di giacca e cravatta, sostituiti da camicia o maglia tipo polo e pantalone lungo. Per tutti no scarpe da ginnastica né abiti casual, jeans, ecc.

**ore 15.00 - 15.30 Sala d’Onore del Circolo, Palazzo Zacco, Prato della Valle 82**

**Consiglio Comunale e 28° Incontro con la Cultura Dalmata**

Svolgeremo i lavori del Consiglio della nostra associazione, relazione del Sindaco, varie comunicazioni e approvazione del bilancio dell’anno 2022 cui seguirà, a cura di Adriana Ivanov Danieli, il 28° Incontro con la Cultura Dalmata, presentazione delle pubblicazioni che parlano di Dalmazia edite nell’ultimo anno (distribuite al banco libri).



## **ore 20.00 Circolo Unificato dell'Esercito, Sala delle Feste. Cena collettiva organizzata**

Prenotazioni secondo le modalità indicate. € 30,00 (trenta/00), menù di carne, i biglietti saranno in vendita al banco distribuzione libri presso il Circolo dove, per chi avrà prenotato, saranno anche distribuiti, sempre al prezzo di € 30,00 (trenta/00), i biglietti per il pranzo della domenica a Torreglia, menù di carne. C'è posto per tutti.

## **ore 21.00 - 23.00 Concerto Adriatico. Toni Concina suonerà al pianoforte le più belle canzoni di ogni tempo. Consegna del 27° Premio "Niccolò Tommaseo"**

Come da tradizione, durante la serata saranno raccolte offerte a favore del Madrinato Dalmatico per la conservazione delle tombe italiane del cimitero di Zara.

## **DOMENICA 24 settembre**

### **ore 08.45 Partenza in pullman da Padova, Prato della Valle, per Torreglia (PD)**

Il pullman ci attenderà vicino a Palazzo Grimani, di fronte a Palazzo Zacco.

**Il percorso Padova-Torreglia è di circa 20 km, percorribile in 30 minuti.**

Il servizio è gratuito.

In pullman è previsto il trasporto dei bagagli per chi partirà in treno nel pomeriggio.

**Torreglia si può raggiungere anche in auto, con mezzi propri.**

### **ore 09.30 Santa Messa per i nostri Morti, Parrocchia del Sacro Cuore, Torreglia (PD)**

La chiesa si trova sulla destra, in via Mirabello 52, dove non vi è parcheggio!

Ampio parcheggio disponibile dietro la chiesa (è indicato). Lo si raggiunge percorrendo via Bachelet, a destra prima della chiesa, arrivati in piazza Prendin si prosegue verso sinistra e si è arrivati.

### **ore 10.30 - 12.30 Torreglia (PD). Visita al Museo Luxardo, 200 anni di storia della famiglia e dell'impresa**

### **ore 13.00 Pranzo collettivo organizzato al Ristorante Antenore a Torreglia**

Prenotazioni secondo le modalità indicate. Prezzo € 30,00 (trenta/00), i biglietti si acquistano il sabato pomeriggio al banco distribuzione libri del Circolo o al ristorante medesimo per chi avrà segnalato la prenotazione agli alberghi o avrà scritto per tempo via e-mail a [ildalmataperiodico1@gmail.com](mailto:ildalmataperiodico1@gmail.com). C'è posto per tutti.

### **ore 14.30 circa Ritorno in pullman da Torreglia a Padova**

Servizio gratuito, percorso di circa mezz'ora, con partenza dal Ristorante Antenore.

Prevista una fermata alla Stazione FS di Padova; possibile altra fermata a richiesta.

## **ALBERGHI**

**L'Hotel Europa e l'Hotel M14** hanno messo a disposizione dei Dalmati a prezzi concordati un numero di camere sufficienti ad accogliere tutti i partecipanti, consigliamo comunque di prenotare per tempo, essendo Padova meta di turismo sia religioso, alla basilica del Santo, che culturale, alla Cappella degli Scrovegni, famosa per il ciclo di affreschi di Giotto del XIV secolo (per chi volesse prenotare la visita, telefonare al call center 049 2010020, prevendita obbligatoria).

Prenotando l'albergo, fare riferimento a "**PRENOTAZIONI DALMATI**"

Al momento della prenotazione è necessario rispondere alle seguenti domande, l'albergo inoltrerà le informazioni all'organizzazione:

- 1. SI / NO - partecipazione alla cena del sabato sera al Circolo Unificato dell'Esercito, ore 20.00;**
- 2. SI / NO - partecipazione al pranzo della domenica al Ristorante Antenore di Torreglia, ore 13.00;**
- 3. SI / NO - domenica mattina, trasferta in pullman a Torreglia (partenza alle ore 08.45) e ritorno a Padova (partenza alle ore 14.30 circa). Specificare se ci si muove con mezzi propri.**

**Indispensabile che gli alberghi ricevano le informazioni da inoltrare all'organizzazione.**

Se al momento della prenotazione dell'albergo nulla fosse deciso riguardo a cena, pranzo e trasferta a Torreglia, comunicarlo poi all'albergo **entro e non oltre martedì 12 settembre o scrivendo entro la medesima data a**

[ildalmataperiodico1@gmail.com](mailto:ildalmataperiodico1@gmail.com) "Cavra" chi non lo fa.

## HOTEL EUROPA \*\*\*\*

Largo Europa 9, Padova, tel. 049 661200 - mail: [info@hoteleuropapd.it](mailto:info@hoteleuropapd.it)

In centro città, dalla stazione FS si può raggiungere a piedi. Per maggiore comodità e col bagaglio, consigliamo di prendere il tram, direzione "capolinea sud - Guizza", scendere alla fermata "Eremitani" (la seconda dalla stazione FS) e proseguire a piedi in direzione centro città, l'albergo è a due passi. Dall'albergo, per raggiungere Prato della Valle e il Circolo Unificato dell'Esercito, prendere il tram nella medesima direzione alla fermata "Eremitani" o alla più centrale fermata "Ponti Romani" e scendere alla fermata "Cavalletto", alla fine di Prato della Valle, attraversare la strada a ritroso e si è arrivati.



**Prezzi, colazione compresa: camera singola € 95,00; camera doppia uso singola € 105,00; camera doppia e/o matrimoniale € 115,00. Tassa di soggiorno € 3,00 persona/giorno.**

**I prezzi segnalati sono validi fino al 16.09.2023**

Servizio Garage coperto H 24 a due passi dall'albergo, in via Porte Contarine, non molti i posti a disposizione, prenotare per tempo tramite l'Hotel al prezzo di € 25,00 giorno. Parcheggio disponibile dalle ore 12.00 del giorno di arrivo alle ore 12.00 del giorno di partenza secondo disponibilità, eventuali ore successive € 2,00.

Al momento della prenotazione verrà chiesto un numero di carta di credito.

È concessa disdetta senza penali se comunicata entro le ore 12.00 del giorno prima della data di arrivo.

## Hotel M14 \*\*\*

Via Acquette 9, Padova, tel. 049 8762011 - mail: [info@hotelm14.it](mailto:info@hotelm14.it)

A cinque minuti da Prato della Valle. Per chi arriva in treno, alla stazione FS prendere il tram direzione "capolinea sud - Guizza" e scendere alla fermata "Prato della Valle", guardando il centro della piazza fare quattro passi in direzione destra e si è arrivati.

**Prezzi, colazione compresa: camera singola € 99,00; camera doppia € 139,00; eco contributo € 1,00 a notte per camera.**

**Tassa di soggiorno € 2,00 persona/giorno.**

**I prezzi segnalati sono validi fino al 16.09.2023**

L'albergo ha un parcheggio all'aperto con posti limitati, prenotare per tempo presso l'hotel, prezzo € 15,00 al giorno secondo disponibilità dalle ore 12.00 del giorno di arrivo alle 12.00 del giorno di partenza.

Al momento della prenotazione verrà chiesto un numero di carta di credito.

È concessa disdetta senza penali se comunicata entro le ore 12.00 del giorno prima della data di arrivo.



## ALTRI ALBERGHI

La presenza dei Dalmati a Padova si prevede numerosa, esaurite le disponibilità dei due alberghi riportati sopra o per chi prenotasse all'ultimo momento, segnaliamo altri alberghi, per lo più vicini a Prato della Valle e non lontani dal centro città. Sono informati dello svolgimento dell'incontro dei Dalmati, ma con essi non vi è alcun accordo, la loro disponibilità varia a seconda della domanda turistica e i loro prezzi sono allineati alle rispettive categorie alberghiere.

### Hotel Casa del Pellegrino \*\*\*

Via Melchiorre Cesarotti 21, Padova, tel. 049 8239711 - mail: [info@casadelpellegrino.com](mailto:info@casadelpellegrino.com)

(di fianco al Santo, vicino a Prato della Valle, da e per il Circolo Unificato dell'Esercito ci si muove a piedi)

### Hotel Al Prato \*\*\*

Via Prato della Valle 54, Padova, tel. 049 664924 - mail: [info@hotelalpratopadova.it](mailto:info@hotelalpratopadova.it)

(in Prato della Valle, ci si muove a piedi)

### Hotel Giotto \*\*\*

Piazzale Pontecorvo 33, Padova, tel. 049 8761845 - mail: [info@hotelgiotto.com](mailto:info@hotelgiotto.com)

(da e per Prato della Valle ci si muove a piedi)

### Hotel Al Fagiano \*\*

Via Antonio Locatelli 45, Padova, tel. 049 8750073 - mail: [info@alfagiano.com](mailto:info@alfagiano.com)



## **Hotel Mignon \*\***

Via Beato Luca Belludi 22, Padova, tel. 049 661722 - mail: [info@hotelmignonpadova.com](mailto:info@hotelmignonpadova.com)  
(quasi in Prato della Valle, ci si muove a piedi)

## **Hotel Grand'Italia \*\*\*\***

Corso del Popolo 81, Padova, tel. 049 8761111 - mail: [booking@hotelgranditalia.it](mailto:booking@hotelgranditalia.it)  
(di fronte alla Stazione FS, per il centro città prendere il tram in direzione "capolinea sud - Guizza")

## **Chi prende alloggio in uno di questi alberghi deve comunicare all'organizzazione:**

- 1. se partecipa alla cena del sabato sera al Circolo Unificato dell'Esercito**
- 2. se partecipa al pranzo della domenica a Torreglia**
- 3. se intende raggiungere Torreglia con il pullman o con mezzi propri, in auto**

scrivendo a [ildalmataperiodico1@gmail.com](mailto:ildalmataperiodico1@gmail.com) comunicando cognome, nome, città, numero di partecipanti; solo in via del tutto straordinaria telefonare a Daniela Dotta al n. 348 3713282 rispettando gli orari 12.30- 14.00 e 17.00-20.00.

## **COME MUOVERSI A PADOVA**

Conviene lasciare l'auto e usare il tram, le fermate sono ben segnalate, nei giorni feriali il tram passa ogni sei minuti, nei festivi ogni 12-15; la sera l'ultimo tram parte dai capolinea nord e sud alle ore 23.30 e raggiunge i luoghi frequentati dai radunisti dopo circa 15-20 minuti.

### **Attenzione alle direzioni:**

direzione "capolinea sud - Guizza": da Stazione FS verso Padova centro e Prato della Valle;

direzione "capolinea nord - Pontevigodarzere": da Prato della Valle verso Padova centro e Stazione FS.

I biglietti del tram si acquistano presso le rivendite tabacchi o all'ufficio che si trova a destra uscendo dalla Stazione FS, conviene fare un breve calcolo di quante volte si prenderà il tram, nel caso acquistare un carnet di 10 corse che vale anche per più persone se viaggiano insieme; il biglietto singolo costa € 1,70, il carnet da 10 corse € 15,60, meno del costo della corsa in taxi.

**TAXI Padova: diurno e notturno tel. 049 651333**

## **PARCHEGGI**

### **Parcheggi Italia SpA Prato della Valle - Piazza Rabin**

Via 58° Reggimento Fanteria Brigata Abruzzi 1

35123 Padova, tel. 049 5018026. All'aperto, servizio H 24 automatizzato

Lun-Dom H 24 - 1 Ora € 1,00 - 2 Ore € 3,00 - Ora Aggiuntiva € 2,50 - per 24 ore € 15,00

### **Garage San Marco**

Via Fra Giovanni Eremitano 10 (uscendo dalla Stazione FS a destra)

35138 Padova - 049 8762933

Servizio H 24 - Lun-Dom H 24 - 1 Ora € 2,50 - per 24 ore € 21,00

### **Garage De Danieli** (per chi viene a Padova anche per turismo e soggiorna qualche giorno in più)

Corso del Popolo 4/E

35131 Padova - 049 875 1169 - NO H 24 - interrato

Orari Lun-Ven 07.00-19.00 - sabato e domenica chiuso - 1 Ora € 2,50 - per 24 ore € 15,00

## **NOTA FINALE**

Ora che hai letto tutto, ma troppo in fretta, ti preghiamo di rileggere il programma con maggior attenzione. A Padova non si svolge tutto in un fazzoletto, la città è al centro di una vasta area urbana. Sarà un Raduno ben riuscito se gli organizzatori avranno la tua collaborazione.

Arrivederci e Grazie!

Il seguente link rimanda alla mappa con tutti i riferimenti per il Raduno dei Dalmati a Padova

<https://goo.gl/maps/ManpAVmaD.JtMapz47>